Proteste del pubblico e svenimenti, lacrime e ur la fra gli imputati

Ottanta anni di carcere per la rivolta del calcio

La sentenza letta in nottata dopo ben 13 ore di camera di consiglio — Ventisei scarcerati — Rimesso in libertà anche il sindaco democristiano di Presenzano — La storia del manifesto stilato e fatto affiggere dal sindaco di Caserta

Dal nostro inviato

SANTA MARIA C. V., 19

Un solo imputato assolto — il sindaco democristiano di Presenzano — e tutti gli altri (ad eccezione di sei minorenni ai quali è stato concesso il perdono giudiziario) condannati a pene varianti da un massimo di 3 anni e 4 mesi ad un minimo di 4 mesi. Complessivamente 80 anni di reclusione. Questo il verdetto dei giudici del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la «rivolta del calcio» divampata a Caserta l'otto e nove settembre scorso per la retrocessione della squadra locale dalla serie «B» alla «C». La sentenza è stata letta a notte fonda, dopo ben 13 ore di camera di consiglio, in un'aula gremitissima di pubblico che l'ha accolta con clamorosa disapprovazione. Vi sono stati svenimenti, lacrime, urla di imprecazione. Poi tutti gli imputati — che erano con le manette ai polsi — hanno preso posto sul pullman che li ha ricondotti nel carcere giudiziario. Ventisei sono stati scarcerati perché condannati a pene brevi. E' stato rimesso in libertà anche Vincenzo Avella, 30 anni, impiegato dell'Amministrazione provinciale e sindaco democristiano di Presenzano.

Il sindaco si era difeso dicendo di essere stato inviato in mezzo ai «rivoltosi» dal presidente dell'Amministrazione provinciale. A questa sua dichiarazione il presidente aveva ribattuto: «Perché non è andato lo stesso presidente?», aggiungendo ancora che «a molti sindaci era andata bene in quei giorni a Caserta, a lui invece no».

Certo era finito in galera e stava lì — in mezzo agli altri con le manette strette intorno ai polsi. Poi, con la sentenza è ritornato in libertà. Si può dire che è andata dunque bene anche a lui. Come probabilmente andrà bene al sindaco di Caserta Di Nardo, autore di quel famigerato manifesto con cui invitava la popolazione a manifestare la propria collera «con tutti i mezzi consentiti». Il P.M., in questo processo, ha richiesto una copia del manifesto per incriminare il sindaco. E se questo avverrà (perché non è ancora ufficialmente deciso) anche il prof. Di Nardo se la caverà a buon mercato: infatti i reati che secondo il P.M. dovrebbero essergli contestati sono quelli di diffusione di notizie false e tendenziose.

Il tutto risolvibile con un'ammenda. Ed il reato di istigazione alla violenza dove è finito? E' scritto nello stesso rapporto della squadra mobile che dopo l'affissione del manifesto i «rivoltosi» si abbandonarono ad atti più gravi dai quali fino a quel momento si erano astenuti. E le responsabilità dei dirigenti della Casertana del presidente Moccia — ai quali giustamente il sen. avv. Lugnano ha fatto risalire la causa dell'illecito, della condanna e quindi dei disordini — quando saranno punite?

Questi sono gli interrogativi che si pongono oggi alla luce della sentenza che ha ridotto — è vero — i due secoli di reclusione che erano stati richiesti dal P.M.

Queste comunque le pene: Mario Iannacci, Antonio Landolfi, Tommaso Marcello, Mario Modesto Gaetano De Crescenzo, Paolo Visone, Domenico Iannello, Giuseppe Cavaliere, Mimmo Salvatore, Michele Gabriele, Antonio Ferrante, Bartolomeo Palla, Francesco D. Nardo, Francesco Castellitti, Russo Pasquale, Angelo Piccolo, Antonio D. Saverio, Raffaele Cremonese, Domenico Sparaco, Giuseppe Riello, condannati a 2 anni di reclusione e mesi 4 di arresto. Antonio Esposito anni 3 di reclusione e mesi 4 di arresto. Giulio Oriallo e Vincenzo Arienziano anni 2 e mesi 4 e giorni 10 di reclusione e mesi 4 di arresto. Leone Biagio anni 2 e mesi 1 di reclusione e mesi 4 di arresto. Ciro Formisi anni 2 e mesi 8 di reclusione e mesi 4 di arresto. Salvatore Tamburro 2 anni 10 giorni di reclusione e mesi 4 di arresto. Antonio Rosano, Francesco Sciallo, Angelo Pascarella, Ernesto Vitale, Marco Ciuffi, Umberto Carriello, Giovanni D. Nardo, Luigi Vezzante mesi 6 di reclusione e mesi 4 di arresto. Antonio Ruocolo mesi 8 di reclusione e mesi 4 di arresto e 10 mila lire di ammenda. Francesco Talento mesi 7 di reclusione e mesi 4 di arresto. Domenico Tacco, mesi 7 di reclusione e mesi 4 di arresto. Antonio Gaudiardi mesi 9 e giorni 9 di reclusione e mesi 4 di arresto. Bruno Di Lella anni 1 e mesi 1 di reclusione, mesi 4 di arresto. Luigi Ascione e Nicola Cimmino mesi 11 di reclusione e mesi 4 di arresto. Giuseppe Setaro 11 mesi di reclusione e mesi 4 di arresto. Tommaso Ascione mesi 7 e giorni 20 di reclusione, mesi 2 e giorni 20 di arresto. Ciro Landolfi mesi 4 di reclusione, 50 mila lire di multa e mesi 2 e giorni 20 di arresto. Lorenzo Ottavia, 10 mesi 6 di reclusione, mesi 4 di arresto e 10 mila lire di ammenda. Angelo Di Filippo mesi 10 di reclusione e mesi 2 di arresto. Raffaele Pastore mesi 11 e giorni 20 di reclusione e mesi 4 di arresto. Cesare Bizzarro mesi 6 di reclusione. Clemente Crispo, Umberto Lozzo, Carolino Rea, Pasquale Manzo, Gennaro Lieto e Belardo Vincenzo, 4 mesi di arresto ciascuno. Bartolomeo Pascariello mesi 8 di reclusione e mesi 4 di arresto. Benito Mollica e Giuseppe Rondinone mesi 4 di reclusione e mesi 4 di arresto. Felice Padiano mesi 8 di reclusione. Antonio Principe mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Perdono giudiziario nei confronti di: Ilo Cavallo, Pasquale Garofalo, Giuseppe Cirone, Raffaele Pratillo, Raffaele Longobardi e Federico Argenio.

Giuseppe Mariconda

Va di moda una foto come questa

Lo chiamano lo strobo-ritratto ed è, sotto le feste, l'ultimo grido della moda. A Milano in particolare, alcuni studi fotografici si sono attrezzati con il flash stroboscopico (10-20 lampi al secondo) per soddisfare le richieste dei clienti che vogliono essere fotografati in questo stile un po' hippy e un po' fantascientifico, già ampiamente sfruttato nel campo della pubblicità.

Molti stroboritratti sono stati addirittura utilizzati per inviare agli amici e parenti un curioso e simpatico biglietto di auguri personalissimo e abbastanza originale. Tecnicamente non si può parlare di novità dato che alcuni tentativi di fotografia stroboscopica furono portati a termine con successo addirittura negli ultimi anni dell'altro secolo. Ma l'effetto, anche nel caso della bella ragazza qui a fianco che balla, è comunque notevole.

Più casi di cancro per le radiazioni?

WASHINGTON, 19

Ora, il governo ha deciso di indagare ufficialmente sulla denuncia di due scienziati. Costoro avevano, con un documento, affacciato il sospetto che non meno di 16 mila nuovi casi di cancro possano verificarsi annualmente negli Stati Uniti se non saranno adottate più drastiche misure cautelative per proteggere la popolazione dalle radiazioni dovute allo impiego pacifico dell'energia nucleare.

I due scienziati, John Gofman e Arthur Tamplin, del laboratorio per le radiazioni dell'Università californiana di Livermore, hanno condotto un lungo studio sul problema delle radiazioni, su richiesta del presidente della sottocommissione senatoriale sull'inquinamento dell'acqua e dell'aria.

Gofman e Tamplin sostengono che se gli attuali criteri protettivi non saranno modificati e se tutti gli abitanti degli Stati Uniti continueranno ad essere esposti dalla nascita all'età adulta a radiazioni troppo forti, come avviene attualmente, si avrà un aumento di 14 mila casi all'anno di forme di cancro di varia natura fra le persone di oltre 30 anni. Si avrà poi un ulteriore aumento di casi di cancro anche fra i bambini.

« Vado a raggiungere Sandra »

Madre fugge dopo la morte della figlia

La piccola di sei mesi è stata portata all'ospedale con ecchimosi alla nuca e sulle braccia Il decesso è avvenuto ore prima del ricovero

Dal nostro corrispondente

SAN REMO, 19.

Da ieri pomeriggio la polizia di San Remo sta cercando di accertare le cause della morte di una bambina di sei mesi, la piccola Sandra, ed una risposta ad ogni interrogativo la si potrà avere, forse, questa sera o tardi oggi, quando il medico legale, dott. Nando Zeiera, avrà reso noti i risultati dell'autopsia. La morte di questa piccola ha rivelato una condizione di grave indigenza in cui si dibatte un'intera famiglia, che vive in un malsano alloggio sito in via privata Carlo 302 nella «Città dei fiori».

La famiglia della piccola Sandra è composta dal padre, Ivo Manzano, di 25 anni, nativo di Monfalcone, in provincia di Gorizia, dalla madre Maria Camelli, di 22 anni, nativa di Genova, e di tre fratellini: Vito, di 3 anni, Silvia, di 2, e Bruno, di 2. E' una famiglia trasferitasi un anno fa da Genova a San Remo, che vive con il salario di garzone di macellaio che si guadagna il padre. In questo ambiente è avvenuta la morte della piccola Sandra. La bambina portata ormai cadavere alle ore 22,30 di giovedì all'ospedale Casimo di San Remo. Vi è giunta la fuga della madre, il suo ritorno per vedere il cadavere della piccola.

Alle ore 12,30 di giovedì, Maria Camelli telefonava all'ospedale Casillo chiedendo che le mostrassero la sua bambina perché stava male. Quando la donna si presentò all'ospedale la piccola Sandra era ormai già cadavere. Subito, la madre naturale, Sandra Savina non presente, stava benissimo. Le ho dato — ci dice la sua compagna di letto — poi mi sono addormentata. Questa mattina, al mio risveglio, mi sono accorta che Sandra era ormai priva di vita». E qui c'è già una prima, grave contraddizione. In quanto la bambina sarebbe stata già morta quando la madre telefonò all'ospedale chiedendo di vederla perché stava male. Inoltre, i sanitari hanno accertato che la morte risaliva a molte ore prima: attorno alle 6 e 22 di mercoledì.

Il commissario dott. De Feo, del commissariato di P. S. di San Remo, incaricato delle indagini, ha interrogato sia il padre che la madre. Questa sotto la prima scomparve in casa. Lasciò al marito un biglietto con la semplice scritta: «Vado a raggiungere Sandra». E' stata recata sino all'alba da amici e dallo stesso marito: ma ecco che, spontaneamente, ora, verso le ore 15, essa si è presentata all'ospedale civile di San Remo, dove, nella camera mortuaria è stato deposto il piccolo cadavere di Sandra ed ha chiesto di vedere la figlia. Ancora una volta la polizia ha interrogato la donna, ma subito dopo i suoi interrogatori, lungamente, viene mantenuto il massimo riserbo.

Sul corpicino di Sandra, da un primo esame, sono state riscontrate ecchimosi sul occhio destro alla nuca ed alle braccia

Pornogiudice americano scarcerato torna a far sentenze

NEW ORLEANS, 19.

Il giudice Edward Haggerty, che lo scorso anno presiedette il processo contro Clay Shaw (l'uomo d'affari della Louisiana accusato dal procuratore Jim Garrison di avere partecipato a un complotto contro la vita del presidente Kennedy) e arrestato mercoledì sera dalla brigata del buon costume mentre assisteva in compagnia di tredici uomini e donne succintamente vestiti alla proiezione di film pornografici in un motel di New Orleans, è stato rimesso in libertà ed ha presieduto, ieri, una seduta del tribunale correzionale di questa città.

Sembra che l'irruzione fatta dalla brigata del buon costume nel motel in cui si erano riuniti i partecipanti alla «serata» fosse stata preparata con cura. Gli operatori della televisione sono riusciti a riunire una scena memorabile nella quale si vede il giudice Haggerty alle prese con tre agenti che, dopo alcuni scambi di colpi, sono riusciti a mettergli le manette. Il giudice Haggerty è stato accusato di atti osceni, inadempimento alla prostituzione e di resistenza a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni e di vie di fatto contro rappresentanti dell'autorità.

La situazione meteorologica

L'Italia continua a essere interessata da una distribuzione di bassa pressione atmosferica in seno alla quale si muovono veloci perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est.

In linea generale il tempo rimane orientato verso la variabilità, per cui le nuvolosità si alternano a schiarite più o meno ampie.

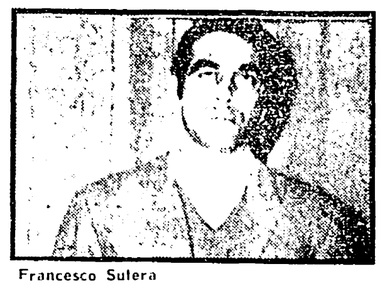
La temperatura che nella giornata di ieri è aumentata sulle regioni centro-settentrionali, si manterrà generalmente invariata.

Sirio

E' già incriminato per quadruplice omicidio, due tentati omicidi, associazione per delinquere

Preso un killer della strage mafiosa

Francesco Sutera avrebbe già commesso altri reati — Sarebbe stato riconosciuto da uno dei feriti e da un teste Restano arrestati i tre Moncada che subirono l'aggressione — Troppi vuoti nella conferenza stampa del questore «Contrasti fra boss» ma subito circoscritti — Perchè Cavataio continuava a girare liberamente?



Francesco Sutera

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19.

La questura di Palermo ha identificato e acciuffato uno dei banditi che travestiti da poliziotti, compirono nove giorni fa la spaventosa strage di viale Lazio negli uffici dei costruttori Moncada. Con la cattura di costui, salgono a quattro gli arresti per la sensazionale impresa: sono infatti già in galera incriminati per associazione a delinquere tutti e tre i Moncada. Secondo le dichiarazioni fatte questa sera ai giornalisti dal questore Zamparelli, il «killer» già catturato è il parrucchiere 31enne Francesco Sutera, mafioso patentato, pregiudicato per molti e disparati reati, già sospettato come uno degli autori dell'assassinio del contrabbandiere Calcedonio Di Pisa — uno dei delitti dei primi anni 60 che scatenò la guerra guerreggiata tra le cosche mafiose di Palermo culminata nell'eccidio di Ciaculli — spedito tempo fa a soggiorno obbligato in Toscana ma di lì tornato a casa, or è circa qualche settimana stato arrestato in una compiacente doppia denunciazione maschera.

Nei confronti del Sutera che qui si trovava da alcune giorni è stato di fermo dalla Mobile, è stato spiccato ordine di cattura per quadruplice omicidio Cavataio, Torne, Bevilacqua, Tramontana. Ulteriori piccolo e secreto mobilitato dai Moncada in vista del regolamento di conti, diabolico tentato omicidio ai figli di Girolamo Moncada, Filippo e Angelo), associazione per delinquere, porto abusivo di armi da guerra.

A sostegno dell'accusa starebbe il confronto del killer con una delle mancate vittime (Filippo Moncada, appunto) e con un testimone — probabilmente un passante che ha assistito alla fuga del *commando* degli aggressori — del quale Zamparelli non ha fornito alcun elemento «per comprensibili motivi di precauzione».

Secondo quel che si è capito, il Sutera sarebbe un *killer* tradizionale, un *libero battitore* disponibile per qualsiasi impresa e nel contempo, di cinquine, privo di ben remunerato.

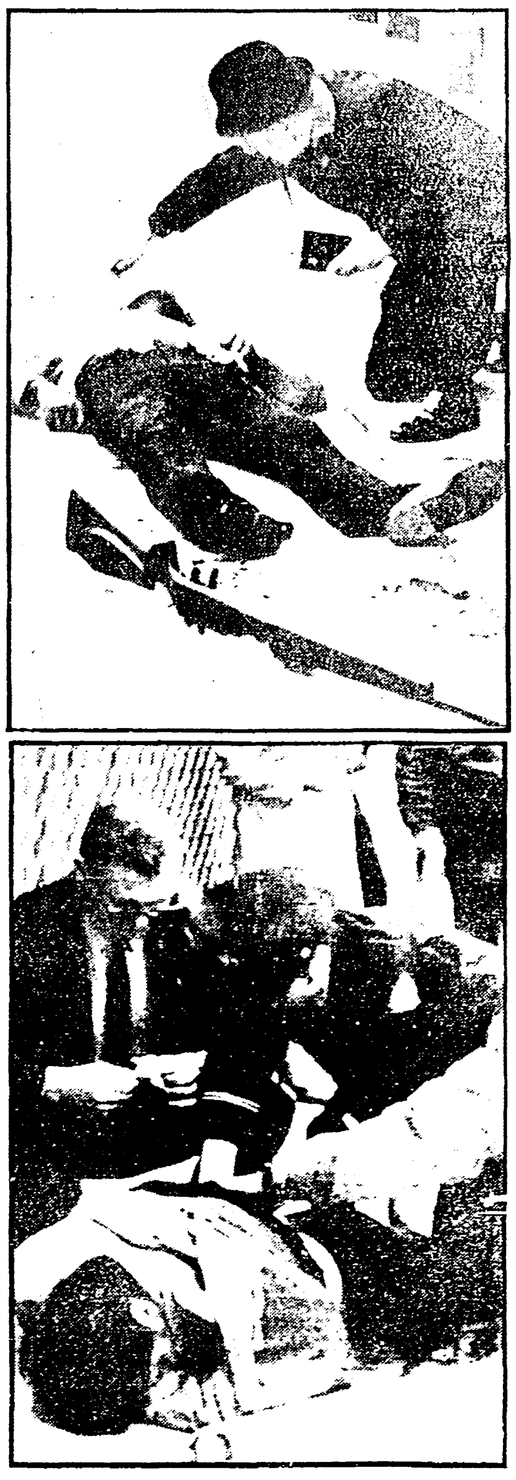
E i suoi compari? E i mandanti? E la dinamica della strage? E i veri moventi? A questo punto Zamparelli ha cominciato a trincerarsi dietro un riserbo sempre più stretto. Sulla composizione del *commando* «si sta ancora indagando», e non si esclude che tra i due/tre individui, tutti pregiudicati o mafiosi, attualmente in stato di fermo vi sia qualche altro dei banditi: certo è che della partita fanno parte altri «reduci» dal processone di Catanzaro, troppo allegramente rimessi in libertà. Per conto di chi hanno agito Sutera e i suoi complici? *No comment* del questore che replica con sorrisi smaliziati ai nomi dei boss che i cronisti suggeriscono.

Gli elementi non ancora raccolti dalla polizia almeno non fornite ai giornalisti appaiono parecchi. Della dinamica della strage non si sa dire altro, in questo momento, se non che il primo ad entrare negli uffici dei Moncada fu proprio il Sutera: sulla matrice del commando meglio per ora fermarsi all'ipotesi «interessi contrastanti tra cosche mafiose», ma circoscritti — si è affrettato a precisare Zamparelli nell'evidente quanto piuttosto vano tentativo di limitare la portata dei clamorosi eventi palermitani — alle due bande che si sono affrontate in viale Lazio. Ad ogni modo qualcosa di più si saprà il giorno di Natale, quando gli inquirenti consegneranno al magistrato un primo rapporto ufficiale sui fatti.

Un unico e significativo guizzo durante la stanca e tanto vaga conferenza stampa: il questore l'ha avuto quando gli abbiamo chiesto un parere sull'incredibile iter di quel suo duro e allarmato rapporto sul Cavataio che si concludeva con la richiesta di spedire immediatamente al confino il feroce gangster, processato invano a Catanzaro e a Palermo per diciassette omicidi e, intanto, di arrestarlo per misura precauzionale.

Quel rapporto segna la data del 9 settembre scorso. Sono passati tre mesi senza che la magistratura muovesse un dito e allo scadere del novantesimo giorno il bandito si è ritrovato protagonista e vittima della spaventosa sparatoria. «Se l'avessero mandato al confino — è stato il duro commento di Zamparelli — Michele Cavataio a quest'ora mi avrebbe dovuto fare un monumento».

Aldo Liparoti



«Ora vado a beccarmi tre o quattro di questi damerini» ha gridato subito dopo l'acquisto di un fucile e dei relativi proiettili, un giovane negro al colmo di una crisi di follia. L'uomo, presentatosi ad un armaiolo di San Francisco, aveva detto di chiamarsi John Price e aveva acquistato, per novanta dollari, un fucile "Mauser".

Subito dopo aver firmato il registro nel quale vengono annotati i nomi di coloro che acquistano armi, l'uomo ha chiesto anche i proiettili per l'arma e poi è uscito in strada. Subito, ha fatto fuoco contro un passante, Richard Vargas, di 21 anni, che è rimasto fulminato. Dopo, l'uomo ha puntato l'arma contro un'auto di passaggio ed ha sparato nuovamente. Jules Robin, di 39 anni che si trovava nell'auto, è rimasto ferito. Pochi minuti dopo, mentre già stavano arrivando le auto della polizia, il presunto John Price ha appoggiato il fucile alla propria testa e ha fatto fuoco uccidendosi.

Nella foto in alto: John Price dopo il suicidio, con a fianco l'arma della sparatoria. Sotto: Il corpo di Richard Vargas.

« Ora vado a beccarmi 3 o 4 damerini »

Per i rapporti fra cosche e potere dc

Uomini politici presto davanti all'Antimafia

«Esponenti della vita politica e amministrativa di Palermo e del sindaco di Spagnolo che dice di non sapere che cosa sia la mafia è nel mazzo?» saranno chiamati, al più presto a deporre davanti all'Antimafia. Con la relazione alla strage di viale Lazio, alla folgorante carriera degli imprenditori Moncada edei morti di fame, però, per l'ufficio comunale delle tasse alla sconcertante libertà di cui ha potuto fruire per nove mesi il «killer» Michele Cavataio e all'accertato quanto diretto rapporto che esiste anche tra l'ultimo, spaventoso regolamento di conti e la speculazione sulle aree edificabili.

Lo ha detto la Commissione parlamentare di inchiesta a conclusione di una lunga e tempestosa riunione dedicata appunto alla valutazione degli eventi palermitani che hanno rivelato come il sistema mafioso e i collegamenti tra mafia, potere politico dc e alcuni settori della pubblica amministrazione siano ancora oggi praticamente intatti, malgrado sette anni di lotta alla delinquenza organizzata.

Ma — questo è appunto in discussione all'Antimafia — di vera lotta si è trattato? E c'è stata un'iniziativa a fondo per liquidare le matrici politiche della potenza mafiosa? La risposta dei commissari comunisti (da Cucci, Cipolla, Invernizzi e della sinistra indipendente Gatto) è stata negativa. Per ridare fiducia all'opinione pubblica e per fare dell'Antimafia uno strumento effettivo di crescita democratica, la strada da battere è quella dell'identificazione e della punizione delle responsabilità politiche e amministrative.

Non a caso il compagno Li Causi, vicepresidente della Commissione, ha ritirato fuori la pratica intestata all'ex sindaco ed ex assessore ai LL.PP. di Palermo — il democristiano Lima, oggi deputato a Montecitorio — ricordando come nessuno degli uomini politici inquisiti sia stato finora in qualche modo colpito e come ogni intervento nel settore-chiave dell'urbanistica e degli enti locali sia rimasto sempre del tutto platonico. La commissione ha anche deciso di interrogare nuovamente alcune tra le «principali figure della mafia siciliana».

Con una coppia di treni super-rapidi

In cinque ore e mezzo i viaggi Roma-Milano

In cinque ore e mezzo da Roma a Milano, questa la novità annunciata dalle Ferrovie dello Stato. Il percorso sarà coperto da una nuova coppia di superrapidi che dal prossimo anno collegheranno le due grandi città. I nuovi treni non saranno formati ma «bloccati» e partiranno, sia da Milano che da Roma, verso le ore 8 cosicché sembra, così, a coloro che ne usufruiranno, di avere a disposizione l'intero pomeriggio tra la città di destinazione. Questa è una delle principali novità del programma elaborato dalle Ferrovie dello Stato per il secondo anno di validità dell'orario biennale che si concluderà il 22 maggio 1971.

Il programma diverrà, comunque, operativo a partire dal 1° maggio 1970 la data cioè le Ferrovie distaccano «decisiva» poiché sarà il momento di partenza dei programmi per le «alte velocità».

Risultati ancora più interessanti — sempre secondo la direzione delle Ferrovie — si avranno nel '72 per la fine del piano decennale ferroviario e nel '75, quando sarà aperta al traffico la direttissima Roma-Firenze.

Già dal 1969 sarà comunque possibile una diminuzione dei tempi di percorrenza. In particolare con il prossimo orario estivo (31 maggio-28 settembre) si avrà la possibilità di percorrere con minore perdita di tempo le linee fra Milano, Roma e Napoli, a seguito della «attivazione dei tratti di alta velocità» sulla Milano-Bologna e sulla Roma-Napoli.

AIR FRANCE

il centro di prenotazione elettronica

Il nuovo centro di prenotazione elettronica della Air France in funzione già da diverso tempo è stato giorni fa presentato alla stampa a Roma dal rappresentante generale per l'Italia della Compagnia, Jacque de Peyret. Con questo sistema è possibile avere in tre secondi, oltre alla prenotazione dei posti sui voli della Compagnia e su quelli delle 230 Compagnie con le quali la Air France ha accordi, anche informazioni precise sulle coincidenze aeree, prenotazioni negli alberghi, notizie sulle modalità dei passaporti, sui visti di entrata e sulle carte sanitarie richiesti nei vari paesi.